

CARLO SANGALLI (CONFCOMMERCIO): «SE SALTA LA MORATORIA IL NORD SI FARA' CARICO DI UNA SCELTA ALTERNATIVA»

## «Malpensa? Sono ottimista, il Paese ne ha bisogno»



Carlo Sangalli  
(foto Ansa)

### ● FEDERALISMO

«Non investire sullo scalo varesino significa non investire su un'idea di Stato che valorizzi i territori e le autonomie»

### ● LA FIERA

«Il polo di Rho Pero è la più grande realtà espositiva d'Europa e, se Alitalia insisterà sulla sua strada, trainerà la nuova Malpensa»

di ALBINA OLIVATI

— MILANO —

**C**ARLO Sangalli, presidente dell'Unione del Commercio e della Camera di Commercio di Milano ma anche presidente nazionale di Confcommercio, torna sull'importanza di mantenere Malpensa nella sua efficienza.

**Ma nel Nord Europa di aeroporti ce ne sono già molti e anche più attrezzati, non pensa che questo giochi contro?**

«Tutte le regioni economicamente forti d'Europa hanno un hub ed è strano che solo Milano e la Lombardia non lo debbano avere. In prospettiva il volume di traffico aereo avrà forti aumenti. Malpensa, con gli altri scali del Nord, è il punto nevralgico di un vero e proprio network aeroportuale in grado di produrre un'offerta commerciale variegata e competitiva con i grandi aeroporti del Nord Europa. Il depotenziamento di Malpensa, del resto, non porterà più traffico a Roma perché il passeggero business tenderà a scegliere gli aeroporti europei più vicini».

**Prima è stato costruito, poi si è pensato alle infrastrutture che non ci sono ancora. Il Malpensa Express, alla mattina, arriva dopo la partenza dei primi voli. Pure questo non va a favore.**

«Il tema dei collegamenti va letto nella logica di investimento che tutto il Paese deve fare per Malpensa. I collegamenti vanno certamente potenziati anche se molto è stato fatto e per lo più grazie all'impegno della Regione e delle

istituzioni locali. Malpensa è un patrimonio di tutti».

**Si parla dei danni che porterà un eventuale declassamento. Cosa teme di più?**

«Guardi, temo soprattutto che prevalga la cultura della divisione. Che contrappone Milano e Roma, economia e politica, garantiti e non garantiti. Mi preoccupa che questo Paese non riesca a trovarsi unito nei grandi progetti. In fondo le infrastrutture sono un fattore sostanziale di democrazia e di partecipazione. Non investire su Malpensa significa non investire su un'idea di Stato che valorizza i territori, le autonomie, il federalismo, la responsabilità degli amministratori che sono più vicini ai cittadini».

**Il polo Rho-Pero, in caso di perdita degli slot, diventerà come l'aeroporto? Una bella struttura senza futuro?**

«Sono convinto di no. Speriamo intanto che Malpensa trovi una sua strada. La fiera di Rho Pero è la più grande realtà espositiva d'Europa e alla fine sarà forse lei che trainerà una nuova Malpensa tutta da ripensare se Alitalia insisterà a percorrere la strada di questi ultimi giorni».

**Come si può salvare l'hub?**

«Intanto non è caduta la proposta di una moratoria di due anni per mantenere le tratte che ci sono. Se questo non sarà possibile, siamo pronti come realtà istituzionali e imprenditoriali a farci carico di una scelta alternativa che valorizzi Malpensa per quello che rappresenta oggi e per le possibilità di sviluppo che ha».

**Lei spera ancora?**

«Sì, cerco di essere ottimista, perché confido nella razionalità delle

cose concrete. E quando le cose concrete sono buone, come lo è Malpensa, alla fine prevalgono».

